

Squadre che uccidevano fuori dal controllo dei boss

PALERMO - Squadre di killer pronte a tutto. Gruppi di sicari a pagamento ai quali ci si poteva rivolgere per questioni banalissime. Cani sciolti che, in barba ai boss mafiosi e alle più elementari regole di Cosa Nostra, hanno insanguinato le strade del capoluogo isolano e di alcuni centri della provincia di Palermo senza temere la reazione altrettanto sanguinaria della cosche. Ignazio e Salvatore Giliberti in un gruppo e Giuseppe P. in un altro. Nel Palermitano, a partire dagli anni'70, hanno sparato squadre di killer professionisti che non hanno mai avuto nulla a che fare con la mafia. Altro che "autorizzazioni" a questo o a quel boss di borgata ? Altro che "controllo capillare del territorio" della provincia di Palermo così come è stato descritto da fior di pentiti? Dalle rivelazioni dei fratelli Salvatore e Ignazio Giliberti sarebbe emerso un quadro preoccupante. A Palermo, per decenni, avrebbe imperversato uno sparuto gruppo di killer prezzolati che sarebbe stato al di fuori dei traffici illeciti dei boss mafiosi e che avrebbe agito in proprio. Il gruppo dei fratelli Giliberti si sarebbe addossato la responsabilità di sei omicidi e due tentativi di omicidio. Giuseppe P. avrebbe fatto parte di un'altra fazione e l'omicidio di Giovanni Bonsignore sarebbe stato uno dei tanti fatti di sangue consumato dietro il pagamento di una manciata di milioni. Giovedì scorso, in sede di conferenza stampa, l'allora questore di Palermo Antonio Manganelli ed il procuratore della Repubblica, Pietro Grasso, si affrettarono a sostenere la tesi che dietro al delitto del funzionario regionale Filippo Basile, e di qualche altra vittima "eccellente", potesse esserci un altro livello. Insomma Antonino Velio Sprio sarebbe stato sì il mandante ma, come era ovvio, avrebbe chiesto le preventive "autorizzazioni" «a chi di dovere». Chi sono costoro? Sono esponenti mafiosi oppure c'è dell'altro? Gli inquirenti palermitani stanno cercando di saperne di più e, a tal proposito, gli accertamenti si troverebbe a buon punto.

Torniamo ai killer a pagamento. Gli investigatori della Squadra mobile di Palermo stanno rileggendo con attenzione i fascicoli relativi ai delitti Comella, Ramirez, Piscitello ed Antonino Zucchetto, quest'ultimo consumato ad Altofonte nel 1974. Sono stati i fratelli Giliberti a rivelarne modalità di esecuzione e contesto in cui sono maturati. Sarebbe venuta a galla una prima verità: per questi omicidi non sono mai stati individuati esecutori e

mandanti. Salvatore Piscitello, venditore di libri; Giuseppe Comella, rapinatore latitante; Giuseppe Ramirez, avvocato civilista; Antonino Zucchetto, operaio. Altre quattro vittime, Basile e Lo Iacono a parte, finite nel tritacarne dei Giliberti. Eliminati da mandanti diversi per qualche milione di lire: Uccisi senza pietà dalle “ squadre della morte” a pagamento. E i fratelli giliberti proseguono il racconto...

Leone Zingales

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS